Anno XXIX — Sabato 2 Febbraio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 29

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

POLEMICHE INOPPORTUNE

Uno dei più brutti fenomeni cui diede origine l'attuale situazione anormale della nostra politica interna, è la polemica a base di regionalismo insorta fra alcuni giornali di Milano ed altri di Napoli.

Ancora l'anno scorso più in tuono di scherzo che per altro, in qualche riunione pubblica di Milano si alluse allo *Stato di Milano*; queste parole da alcuni giornalisti furono prese sul serio, e d'allora in poi si cominciò a satireggiare più o meno mordacemente contro i milanesi.

Alcuni giornali della capitale lombarda risposero stizziti e i loro confratelli di Napoli caricarono la dose.

Questa polemica che è del tutto inopportuna e antipatriottica, poichè non fa che suscitare delle oziose questioni regionali di supremazia, non può essere che altamente deplorata da quanti sentono il vero amor patrio e fanno voti per la felicità e la grandezza di tutta l'Italia.

—

Il pensiero dell'Unità d'Italia nacque si può dire subito dopo la caduta del romano impero, ma per molti secoli rimase aspirazione solitaria di poeti e filosofi.

Fu nell'Italia meridionale che questo pensiero cominciò a prendere forma più concreta, ed ebbe un principio d'attuazione con Federico II e suo figlio Manfredi, e poi con Ladislao, pure re di Napoli.

I papi però avversarono sempre questo grande concetto politico, e purtroppo riuscirono per molto tempo nel loro perverso intento di renderne impossibile l'attuazione.

Nè le repubbliche nè i principi italiani vollero mai saperne dell'unità politica, che continuava a balenare solo nella mente di singoli individui.

Cola di Rienzo fu unitario per convinzione, Filippo Maria Visconti e Cesare Borgia per ambizione. Il grande segretario fiorentino Nicolò Macchiavelli previde l'Unità italiana, ma comprese che doveva passare qualche secolo prima che divenisse un fatto compiuto.

Con Carlo V. si spense ogni idea di patria e di italianità, e più che nelle altre regioni, nell'antico Stato di Milano.

Durante la dominazione spagnuola e la prima dominazione austriaca, che durò fino al 1796, Milano aveva perduta qualunque iniziativa, si può dire qualunque dignità, e si prosternava allegra e contenta al primo generale fortunato che le si presentava.

A Napoli e in Sicilia si protestò contro il dominio spagnuolo, a Milano mai.

—

Venne la rivoluzione francese, e anche allora le prime idee di libertà sorsero in Napoli; i primi martiri della libertà italiana morirono sulla piazza del Mercato in Napoli per mano del boia di Ferdinando IV.

Ma con l'entrata del generale Bonaparte in Milano, questa città si ridestò da un sonno che durava già da troppo tempo, e divenne da un momento all'altro la sede dell'intelligenza, del sapere e del più puro patriottismo.

L'assassinio del ministro Prina nel 1814 e gli evviva alle truppe austriache comandate da Bellegarde, oscurarono di nuovo alquanto la fama patriottica di Milano; ma le generose cospirazioni del 1821 e del 1831, il martirio dello Spielberg, le eroiche giornate del 1848, le forche innalzate da Radetzky, le sdegnose e forti proteste durante il decennio 1849-1859 riabilitarono completamente Milano, mettendola a capo del più puro patriottismo italiano.

—

E Milano e le altre città lombarde e dell'alta Italia tennero poi in onore, con la loro attività, le arti, le industrie e il lavoro italiano.

Non dimentichiamo però che sull'altare della patria deposero le loro corone regali Torino, Parma, Modena, Firenze e quella Napoli ch'era capitale d'una vasta parte d'Italia e traeva non piccoli vantaggi dall'albergare una famiglia reale.

E' doloroso che ora si vogliano risuscitare il regionalismo e le gare di campanile, mentre non si dovrebbe ricordarsi che di essere semplicemente italiani.

Fert

I clericali alle urne

Pare — se le informazioni sono esatte — che i clericali saranno autorizzati a recarsi alle urne politiche in tutte le provincie che non facevan parte degli antichi stati pontifici.

Noi non ci spaventiamo niente affatto di ciò. Anzi vorremmo che ciò fosse vero.

Così si uscirebbe forse da questo ibridume nel quale si affoga. Da una parte si schiererebbe il gran partito cattolico-conservatore che, naturalmente, finirebbe col reclamare il ritorno del poter temporale perchè così vorrebbero i clericali; dall'altra si schiererebbe il gran partito progressista-democratico; l'estrema montagna rimarrebbe qual'è ma sparirebbero almeno tutti gli intermedi, tutti gli impostori che sono o non sono, bruciano incensi alla Chiesa e fanno i massoni e che sono la nostra piaga politica.

D'altronde l'autorizzazione ai cattolici di accedere alle urne non porterebbe grandi differenze. Ora — specialmente da noi — i cattolici votano anche senza il permesso; lo abbiamo veduto in alcune elezioni della nostra provincia ove i preti erano i grandi elettori. Dunque non si tratterebbe che di fare palesemente ciò che si fa già di nascosto. Sarebbe meglio e più sincero.

La spedizione russa in Abissinia

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, la quale getta luce sul retroscena della spedizione russa in Abissinia.

Essa — dice il foglio berlinese — fu decisa in seguito agli ultimi successi del generale Baratieri.

Non si può dire che la spedizione fosse originata o causata dalle aspirazioni politiche o coloniali della Russia.

Gli stessi pretesi diritti che vengono or ora accampati dai fogli russi per giustificare le ragioni di questa spedizione, esistevano già dei molti anni addietro, senza che lo Czar defunto od i ministri di lui se ne fossero curati.

Ed in vero, nulla si potrebbe addurre che potesse spiegare i vantaggi che si sperano da questa spedizione alla Russia, quand'anco essa fosse coronata da pieno successo.

Abbiamo detto successo, ma questa parola qui sembra senza significato; poichè sarebbe difficile, nonchè determinare, ma accennare soltanto, quali potrebbero essere i risultati che la Russia si ripromette da questa impresa.

Fondare una colonia russa? assoggettare l'Abissinia, o almeno una parte di essa, all'Impero russo? A quale scopo e con quali mezzi?

Anzitutto la Russia non ha bisogno di espansione; la sua popolazione cape benissimo nel territorio dell'impero, e se anche non fosse così, essa non dovrebbe uscire dal continente asiatico; tanto più perchè la storia degli ultimi decenni ci rivela chiaramente le sue tendenze rivolte tutte a conquistare i paesi limitrofi delle Indie inglesi.

Perchè ora questo cambiamento nell'indirizzo della politica estera? Perchè rinunciare ai disposti del testamento politico di Pietro il Grande, mantenuto così rigorosamente da tutti gli czar predecessori di Nicolò II, — e che prefiggeva chiaramente tre mete, come termine finale dell'espansione russa: Costantinopoli, Calcutta, l'echino?

Non ci vuole molto per comprendere che questa impresa — se non imposta — fu almeno consigliata con dolce violenza alla Russia, la quale poi — anche per un sentimento di resipiscenza verso l'Inghilterra — si persuase di servire per istrumento alle mire della Francia.

Corse la voce, verso la fine dell'anno scorso, di una mutua convenzione fra l'Italia e l'Inghilterra, per un'azione comune nell'Africa. Si decise che mentre l'Italia si assumerà la guerra contro i Dervisci, l'Inghilterra si terrà pronta nei paesi sudanesi a sopprimere ogni movimento dei Mahdisti che potesse opporre ostacoli al compimento delle imprese italiane.

In questo modo le due Potenze si sarebbero assicurata la completa e assoluta supremazia nell'Abissinia, nel Sudan, e in tutta quella vasta regione ancora indipendente che i Francesi — malgrado le mene segrete dei lazzaristi — vedono fuggirsi con rabbia dalle loro mani.

Fu perciò che la Francia, non potendo essa stessa direttamente immischiarsi nelle faccende africane, finì coll'istigare la Russia a preparare quella spedizione abissina che cagionò la generale sorpresa di tutti. Nè la Russia fu molto restia a questa impresa poichè le pareva un'occasione favorevole per fare un dispetto coperto all'Inghilterra, con la quale non vuole o non osa venire in aperto conflitto per la questione del Pamir.

La Francia dunque questa volta l'ha vinta; ma s'ingannano tanto essa quanto la Russia, se credono che questa spedizione arrechi danni o noie all'Italia, poichè essa non si lascierà arrestare nelle sue imprese guerresche e compirà il piano prefissosi, malgrado il nipote del Negus e la comparsa della spedizione russa.

In quanto all'Inghilterra, essa — e tutto sembra confermare questa opinione — ci pare molto seccata da questa ingerenza inaspettata.

Ma anch'essa ci vede chiaro, da una parte le mene segrete e insidiose dell'eterna sua nemica, la Francia, e dall'altra parte le ostilità poco dissimulate della sua formidabile rivale in Asia, la Russia, la quale non potendola aggredire direttamente, cerca di renderle noiose e difficili le imprese coloniali d'Africa.

Gravi notizie dal Marocco

Madrid, 28. Telegrafano da Tangeri, in data d'ieri, esser giunte colà gravi notizie da Fez, riguardo alla tensione di rapporti attualmente esistente fra i rappresentanti dell'Italia e dell'Inghilterra, ed il governo marocchino. Questi prosegue a rifiutare tenacemente le concessioni chiestegli dai suaccennati diplomatici; i quali, stanchi di veder deluse le loro pretese, pare che si dispongano (a quanto afferma il telegramma da cui tolgo queste notizie) a giocare il tutto pel tutto — come si suol dire.

Secondo il corrispondente, il diplomatico inglese e l'italiano sarebbero già passati, infatti, dalle preghiere alle minaccie, per raggiungere con questo mezzo ciò che non ottennero amichevolmente.

Giorni fa, per esempio, il rappresentante della Gran Brettagna issò audacemente la bandiera inglese sull'edifizio in cui ha sede il consolato della stessa nazione; ma dovette però dar prontamente l'ordine di ritirarla, in vista dell'atteggiamento ostile che assunsero subito tanto la plebe, come una numerosa rappresentanza dell'elemento più ricco della città.

In seguito a questo fatto, e temendo indubbiamente che avvenissero serii disordini ove la bandiera fosse stata issata nuovamente, il Governo marocchino intimò senz'altro all'ambasciatore inglese di partire tosto da Fez. Ma questi (che rende il caso più grave, ancora) si rifiutò in modo reciso d'obbedire a quell'ingiunzione.

Essendo già quattro mesi che il diplomatico inglese si trova a Fez, tutti giudicano che quello spazio di tempo dev'esser stato più che sufficiente a M.r Satow per presentare al Sultano le proprie credenziali, — ciò ch'egli affermò essere l'unico scopo della sua andata colà.

« D'altra parte (aggiunge il corrispondente) il Governo marocchino non potrebbe, — neppure se volesse — fare alcun'altra concessione ai Governi europei, perchè glielo impedirebbero l'atteggiamento minaccioso della popolazione, e la certezza di perdere anche quel po' di prestigio che ancor gli resta innanzi al paese, e che è basato soprattutto sul fanatismo religioso.

Si dice pure che i rappresentanti dell'Inghilterra e dell'Italia sono giunti sino a volersi ingerire negli affari d'ordine interno, benchè il Gran Visir Behamet abbia loro fatto capire più volte ch'essi non ne avevano alcun diritto.

Come tutto ciò non bastasse, poi, anche l'ambasciatore francese in Tangeri sta organizzando in questi giorni i preparativi necessari per intraprendere nel prossimo febbraio un viaggio a Fez, con iscopi non ben chiariti ancora, ma facilmente immaginabili. »

Il corrispondente termina richiamando l'attenzione del Governo spagnuolo nell'importanza di tutte queste notizie che, da parte mia, vi comunico però colla maggior riserva.

L'ambasciatore del Marocco insultato a Madrid

Telegrafano da Madrid in data 31 gennaio, che l'ambasciatore del Marocco uscendo dall'udienza avuta dalla regina, fu avvicinato da un individuo che gli diede uno schiaffo.

Lo schiaffeggiatore è il generale in ritiro, Fuentes, che fu subito arrestato.

Fuentes diede ultimamente segni di alienazione.

Il governo spagnuolo fece le sue scuse all'ambasciatore, e telegrafò in questo senso a Tangeri e alle altre potenze.

La Camera espresse unanimemente il proprio rammarico.

Il terribile disastro dell'"Elbe"

Strazianti particolari

Londra, 31. Sulla collisione avvenuta fra l'*Elbe* del Lloyd germanico ed un piroscafo inglese a 59 miglia da Lowestorft, contea di Dorsetshire, si hanno ancora i seguenti particolari:

Verso le 6 di mattina l'ufficiale di guardia dell'*Elbe* avvistò, a breve distanza un naviglio di circa 1500 tonnellate che si avanzava verso l'*Elbe* a tuto vapore. Egli dispose tosto che fossero lanciati ripetutamente razzi, i quali però, a quanto sembra, non furono visti dall'altro piroscafo, che si avvicinava sempre più. Poco dopo avvenne l'urto terribile. Il piroscafo investitore penetrò nello scafo dell'*Elbe* frantumando la parte superiore del riparto macchine, che con immenso fragore si empì in poco tempo d'acqua. In breve l'*Elbe* cominciò a sommergersi rapidamente.

La signora Anna Böcker, l'unica donna salvata, si comportò nell'imbarcazione in modo veramente eroico. Abbenchè ella fosse seminuda e costantemente bagnata, che, essendo il mare agitatissimo, passava al disopra dell'imbarcazione, ella rimase sempre quieta, adagiata nel fondo del canotto, eccitando i suoi compagni di sventura a pensare soltanto alla loro salvezza. Alla signora Böcker riuscì di salvare anche il denaro, che ella portava sempre legato intorno alla vita. Il signor Jan Vevera di Cleveland nello stato di Ohio, che era venuto in Europa per visitare il fratello, che non vedeva da molti anni, ritornava in America con una sua nipote. Egli racconta che, appena compresa la gravità della situazione, egli si slanciò nella propria cabina e si cinse intorno alla vita un salvagente.

Ritornato in coperta, a grande stento potè respingere l'assalto di molti passeggeri, i quali in preda al terrore, si slanciarono su di lui per istrappargli il salvagente. Superata questa difficoltà egli fece sforzi immani per aprirsi un varco fino a sua nipote, in mezzo ai rottami della nave, e fendendo la folla che si pigiava in coperta. Tutto però fu inutile e visto che gli era impossibile di trarre a salvamento sua nipote, causa il pericolo che incalzava sempre più, di modo che ogni attimo d'indugio avrebbe causato anche la sua morte, egli spiccò un salto oltre il cavo di banda e andò a cadere nell'imbarcazione che stava già per iscostarsi dall'*Elbe*. Uno di coloro che erano già nell'imbarcazione lo afferrò per le spalle tentando di spingerlo violentemente in mare. Il Vevera gli si aggrappò disperatamente al collo con quanta forza aveva, lasciandogli comprendere che dovevano salvarsi tutti e due o tutti e due perire nelle onde. In tal modo il Vevera potè rimanere nell'imbarcazione, che fu poi ricuperata dal *Wildflorer*.

Il capitano della nave peschereccia *Wildflorer*, che ricuperò l'unica imbarcazione dell'*Elbe*, che con 20 persone a bordo potè scampare al naufragio, descrive il salvataggio dei naufraghi nel modo seguente: Erano circa le 11 di mattina; i miei uomini erano intenti alla pesca, allorchè, a circa un miglio marittimo di distanza, vidi una imbarcazione che sembrava abbandonata in balìa delle onde. Tosto mi accorsi che anche la nostra nave era stata osservata dalle persone che si trovavano a bordo dell'imbarcazione, le quali incominciarono a fare segnali, che mi fecero ben presto comprendere che imploravano aiuto. Io però non potevo manovrare subito, perchè le nostre reti erano in mare. Diedi tosto ordine di raccogliere le reti e frattanto, per calmare i naufraghi, risposi ai loro segni, facendo sventolare un fazzoletto e agitando il cappello. Il lavoro per ritirare le reti durò una buona mezz'ora e frattanto, l'imbarcazione, spinta dal mare agitatissimo, si era molto allontanata da noi. Una volta ch'ebbi piena libertà di manovrare, non tardai ad avvicinarmi all'imbarcazione, tanto che potei lanciarle una corda. Però i poveri pericolanti avevano le mani intirizzite a segno, da non poter nemmeno tenere e saldare la corda che ci doveva avvicinare.

Finalmente la manovra riuscì e avvicinati che furono i due legni, una metà dei naufraghi potè passare sulla mia nave. Ma, ad un tratto, la corda si ruppe; l'imbarcazione ci sfuggì e si dovette ricominciare la difficile manovra, resa ancor più faticosa dall'incalzare del vento. Dopo molti sforzi quelli che erano rimasti nell'imbarcazione riuscirono ad afferrare e saldare un'altra corda alla loro barca e finalmente il loro salvataggio si potè compiere senza ulteriori impedimenti.

Berlino, 31. L'imperatore Guglielmo si recò oggi all'agenzia del Lloyd germanico, per esprimere il proprio profondo rammarico per la catastrofe avvenuta. Inoltre un aiutante di campo dell'imperatore diresse al Lloyd di Brema il seguente dispaccio: « L'imperatore e l'imperatrice hanno appreso con profondo dolore la grave disgrazia ed esprimono le loro più sentite condoglianze ».

Le scuole italiane all'estero

Al Ministero degli esteri sono pervenute diverse petizioni collettive di nostri connazionali all'Estero, chiedenti che col venturo anno scolastico vengano istituite nuove scuole italiane, specialmente in Oriente.

Tra le domande ce n'è una degli italiani di Ragusa, in Dalmazia, accompagnata da una raccomandazione di quel console generale italiano.

Si dice che il Governo accoglierà alcune domande, aumentando nel bilancio del futuro esercizio lo stanziamento per le scuole italiane all'Estero.

Gli anarchici ad Assab

Sono state prese le disposizioni necessarie per l'invio di alcuni anarchici, dei più pericolosi, ad Assab, sul Mar Rosso.

Per ora non se ne manderebbero che una diecina.

Il processo per la sottrazione dei documenti

Ieri mattina a mezzo di usciere il sostituto procuratore generale di Roma, ha fatto notificare a Perfetti, Mainetti, Felzani, Rinaldi, Pezzi e Bò la sua requisitoria nel processo per sottrazione di documenti.

Un maggiore pazzo innanzi al Re

Il maggiore di stato maggiore Degli Oddi, di Perugia, che da due giorni dava segni di alienazione, uscì ieri dal suo ufficio, al ministero della guerra, e si recò direttamente al Quirinale, dove, non disturbato, potè penetrare nella sala dove si trovava il Re. Appena entrato il maggiore cominciò a gridare: Assassini, ladri!

Il Re naturalmente rimase sorpreso, ma la sua sorpresa cessò quando seppe della pazzia del povero maggiore, che fu subito fatto accompagnare in carrozza alla sua abitazione.

CASTELLI FRIULANI

SPILIMBERGO

In direzione ovest-nord-ovest di Udine e ovest di San Daniele, a circa 30 chilometri dal primo e 12 dal secondo sta l'ameno, simpatico ed allegro paese di Spilimbergo, posto in riva al Tagliamento, che vi scorre accanto lambendo la riva su cui quasi a piombo sorge il castello assai ben conservato anche al giorno d'oggi. Quello che può osservare ora chi si rechi a Spilimbergo va diviso in castello e città fortificata d'un tempo, che costituiscono la parte più antica, e la città nuova cresciuta man mano interno alla prima. L'antico ed il nuovo si congiungono assieme, distinti tuttavia, ma formando un tutto, se non omogeneo, certo neppur disagradevole: tutt'altro.

Chi si rechi attraverso la città al castello passa sotto certi torrioni, che col loro aspetto grave e triste ricordano i tempi feudali, sebbene di tempi più recenti portino sulla fronte un largo orologio. Presso questi correva l'antica cerchia colle mura di circonvallazione. Giungendo al largo piazzale avanti al castello e sul quale sorge il Duomo, costruzione anteriore al XIV secolo, si scorge di fronte a quello una casa, la cui parte inferiore è occupata da una loggia a colonne e dove ora è il teatro. In tempi più antichi quell'edificio aveva il nome di *pergola* e lì sotto si raccoglievano i vassalli, pronti in armi all'appello del loro signore; lì si trattavano i pubblici affari ed altre cose. Il ponte levatojo più non esiste per accedere alla parte più interna del castello ed uno di pietra invece è gettato sulla fossa. Fu murato l'ingresso alle carceri che si estendono fin sotto la piazza; le mura in questa parte sono quasi completamente scomparse. Una parte dell'ala a sud del castello è rovinata. Alcuni edifici ancora si possono nel cortile interno ammirare per bella architettura, specialmente quelli del XIV secolo, ornati di lavori in pietra eseguiti a scalpello. Oltre ad alcuni bei veroni a pietre scolpite si possono qui osservare alcuni dipinti del Pordenone e di altri pittori.

Qui c'è un edificio di costruzione moderna destinato per la Pretura. Il castello, quasi completamente è affittato a diverse famiglie del popolo; appena una parte posta all'esterno e presso all'anzidetta *pergola* è abitata da un ramo dell'antica famiglia dei signori di Spilimbergo.

Il Castello dapprima, e poi più tardi la comunità, di Spilimbergo raggiunse uno sviluppo ed un incremento importante ed un estesa influenza commerciale perchè posto sulla strada che dalla Carinzia conduceva alla Venezia, lì presso varcando il Tagliamento.

Ahimè, che oggi ben poco resto dell'antico splendore, e indarno là si cercherebbe un ricordo di quella celebre Irene, allieva del Tiziano, pittrice e poetessa, che qui aveva sua stanza.

Il nome di Spilimbergo, di origine tedesca, era anticamente *Spengenberg*, che poi mutossi in *Spegninberg*. Ma più antico ancora era il nome datogli dai romani, cioè *Ripium*, che taluni vogliono invece cambiato in *Ribium* o *Bibium*.

Quello che è certo si è che l'origine di questo castello è molto antica, nè è possibile lo stabilire con certezza una data per la sua primitiva erezione. Pure una qualche probabilità di vero c'è in quanto dice il Pognici, che cioè si debba collocare questa erezione nella prima metà dell'VIII secolo dell'era nostra.

Nel XI secolo soltanto troviamo nominati i signori di Spilimbergo, qui venuti dall'Ungheria e come vogliono alcuni sarebbe da collocarsi in questo tempo l'erezione di questo castello, che così verrebbe ad essere, come diversi altri dei nostri, di origine teutonica. E' ben difficile rispondere con sicurezza alla questione.

I signori di Splilimbergo erano della stirpe medesima dei signori di Zuccola ed ebbero in Friuli anche altri feudi. Essi erano *cantinieri* del Patriarca e dello stesso anche *coppieri*. Come tali aveano diritto di versare nei banchetti Patriarcali il primo bicchiere di vino. Diverse persone nate da questa famiglia si distinsero nelle armi e negli studi; fra tutte è degna di ricordo la già nominata Irene.

Nel 1216 il castello di Spilimbergo fu assediato molto vigorosamente da Uccellone o Vecellone da Camino e da Ezzelino da Romano. Le numerose ed agguerrite truppe dei due prepotenti signori furono però con grande valore e gloria dei bravi Spilimberghesi ricacciate in modo che dovettero desistere dall'impresa.

Pregonea o Progna e Pertoldo, signori del luogo, molto si distinsero in questo fatto. Questa prima disfatta fu per i collegati il principio di un'odissea di sconfitte toccate più qua e più là nel Friuli.

Nella seconda metà dello stesso secolo XIII si distinse in molti fatti illustri Valterpertoldo di Spilimbergo che ebbe grande parte nelle civili o militari questioni avvenute sotto i Patriarcati di Gregorio da Montelongo e di Raimondo della Torre. Nel 1281 da questo Valterpertoldo a Giovanni di Zuccola e da questo a Valterpertoldo passarono varii luoghi in giurisdizione, e fra gli altri, Spilimbergo. Nel 1284 lo stesso Valterpertoldo diede un tratto di terreno, ove era una stalla, perchè vi si edificasse la chiesa di S. Maria Maggiore, riservandosene il *jus patronato*.

Nel 1293 Giovanni di Zuccola e Spilimbergo entrava a far parte della lega contro il Patriarca Raimondo. Nello stesso anno gravi si formarono lotte fra i signori di Spilimbergo ed altri nobili per le eredità lasciate da Valterpertoldo. Due anni dopo soltanto furono pacificati gli animi dei contendenti per l'intromissione del Patriarca.

Nel 1305 Rizzardo da Camino, il conte Enrico di Gorizia, Mainardo conte di Ortemburgo e il marchese di Ferrara, assediarono Spilimbergo, che fu costretto, per essergli stata tolta l'acqua, ad arrendersi il 6 agosto. I nemici poi violarono inniquamente i patti della resa.

Pochi anni appresso il castello era nuovamente posseduto da' suoi antichi signori, che nel 1313 lo fecero ampliare e abbellire sontuosamente.

Il Patriarca Bertrando nel 1335 diede permesso fosse la terra di Spilimbergo posta a *livello*. Questo permesso fu rinnovato nel 1339.

Bianchino di Porcia il 13 luglio 1343 uccise a tradimento Bartolomeo di Spilimbergo e ben trent'anni dopo fu alla sua volta ucciso da Nicolò nipote dell'altro a vendetta dell'assassinato.

Più tardi, cioè nel 1357 i signori di Spilimbergo furono in lotta con quelli di S. Daniele, ma ben presto nello stesso anno si pacificarono. Nel 1361 avvenne in Spilimbergo un grande incendio che distrusse ben quattro file d'isole di case (*fugae domorum*).

Un tale disastro ebbe a ripetersi nel 1422, colla distruzione completa di ben 159 case e così pure nel 1427 ancora colla rovina completa di 47 abitazioni.

Nel 1361 scoppiarono i gravi dissensi fra Rodolfo duca d'Austria ed il Patriarca. I signori di Spilimbergo stavano col primo.

Nel 1363 Valterpertoldo ed Enrico inviano alla Repubblica di Venezia 100 *barbute* in servizio; i medesimi il 16 ottobre dell'anno appresso vengono dichiarati traditori, dannati a morte e ne vengono confiscati i beni.

Il conte di Barbiano, generale del Carrese s'impadronì nel 1385 di questo paese e castello, che fu ripreso poco tempo appresso. L'anno seguente fu riveduto lo statuto di questa terra. Nel 1382 nuovamente il Carrarese assediò Spilimbergo, che valorosamente resistette difeso dal suo signore, Venceslao.

Un orribile incendio nel 1390 distrusse quasi completamente questo castello.

Roberto re di Baviera, diretto a Roma, nel 1401 fu ospite in Spilimbergo; così pure nel 1413 l'imperatore Sigismondo, il Patriarca Lodovico di Tech, Brunoro della Scala e Marsilio di Carrara pure sono ospiti in questo castello e nel 1532 vi fu anche l'imperatore Carlo V.

Così pure nel 1556 la regina Bona di Polonia qui ospitò e fu dalla allora sedicenne Irene, accolta, essendo la gentile fanciulla scelta per fare l'onore dei ricevimenti. Più tardi nel 1568 vi alloggiò l'11 e 12 di luglio il re di Francia, Enrico III e nel 1581, il 19 di settembre, l'imperatrice Maria d'Austria. Napoleone Bonaparte vi fu il 17 ottobre 1797.

Nel 1448 scoppiò desolante, come in altri luoghi, la peste anche in Spilimbergo. Nel 1451 e nel 53, invece fu il terremoto che causò dei gravi danni. Nel terribile anno 1511 fu anche quello di Spilimbergo fra i castelli saccheggiati dalle masnade prezzolate. In questo anno i signori di Spilimbergo tengono per l'imperatore Massimiliano.

Come nel 1420 alla Repubblica Veneta, così nel 1805 Spilimbergo viene aggregato al così detto regno d'Italia e nel 1815 cade come il restante Friuli sotto l'odioso dominio Austriaco.

Nel 1811 e 1812 furono restaurati i due torrioni vi furono posti gli orologi; nel secondo di questi due anni fu ridotto a teatro il granaio dei signori di Spilimbergo.

Nel 1864 furono trasportate le carceri nei locali del castello e nel 1865 demolita una torricella posta sul ponte d'ingresso.

Come del 1848 e del 1864 Spilimbergo seguì animosamente le vicende che precedettero la nostra definitiva riscossa, così salutò con piacere la liberale aura del 1866 che apportò anche a questo paese la agognata libertà.

Nel prossimo sabato i castelli di *Micca* e *Maniago*.

Udine, 31 gennaio 1895.

ALFREDO LAZZARINI

CRONACA PROVINCIALE

DA CODROIPO

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Morto in mezzo alla neve

Ci scrivono in data 1° febbraio:

Dopo il mezzogiorno Della Pica Gio-Batta del vicino S. Lorenzo, frazione del Comune di Sedegliano, batteva per il primo il denso lenzuolo di neve che copre la strada che divide quel paesello da Codroipo.

Giunto ad una cinquantina di metri dal cavalcavia della ferrovia trovò un uomo morto, assiderato dal freddo. Corse il Della Pica ad avvertire il nostro brigadiere, e, sparsasi per il paese la triste novità vi fu un accorrere generale di gente.

Il morto giaceva supino sul fianco sinistro, con braccia e gambe rattrappite, conservava benissimo il colore naturale, pareva proprio dormisse.

Fu riconosciuto per un certo Baruggini Valentino detto Longhin da S. Lorenzo, d'anni 28.

Era uomo dedito molto al bere. Fu veduto arrivare a Codroipo ieri verso mezzodì e rincasare poi, alquanto alticcio, verso le sei. Dall'attrappimento dell'estremità, dai calzoni calati, facilmente si potè dedurre che il Longhin si sia avvicinato al fosso spinto da un bisogno corporale e che poi sdrucciolato vi abbia trovato la morte il più delle volte spesso eredità degli alcoolisti!

Furono sul luogo il Pretore ed il Cancelliere. Esaminato il cadavere nelle tasche non gli si rinvennero che la pipa, un mozzicone di sigaro e una carta di mentine ch'egli forse voleva regalare ad una sua nipotina, non avendo nè moglie nè figli. Non gli si trovò neppure un centesimo, avendo speso tutto il suo nelle bettole di Codroipo.

Fifì

DA S. DANIELE

Incendio

Il giorno 30 u. s. s'appiccò il fuoco ad un camino della casa di proprietà della signora Carlotta Buttazzeni-Mez. L'incendio fu tosto domato, ed il danno si ridusse a L. 200. La proprietaria però era assicurata coll'*Union*.

Arresto

Fu arrestato nel 29 gennaio Battigelli Pietro d'anni 18 di S. Daniele perchè nel novembre e dicembre 1894 tagliò dai fondi di Sandri Giovanni e Pidutti Pietro 84 piante di tre anni circa.

DA S. GIOVANNI DI MANZANO

Prepotenze slave

Ci scrivono in data di ieri:

Due mesi fa, il fante Martincic del comune di Dolegna (distretto di Cormons, capitanato di Gradisca) — uno Slavofilo della più bell'acqua — nella circostanza della sagra di Dolegna si permise pronunciare parole irriverenti, sconcie all'indirizzo di S. M. il Re d'Italia e degl'italiani nel mentre — in cappa e spada — accompagnava al confine alcuni giovanotti di Prepotto di null'altro colpevoli che d'essere italiani.

Dolegna — villaggio — giace sul confine e volle fortuna che le parolaccie venissero intese dalle guardie di Finanza italiane le quali, senza perder tempo, fecero rapporto del fatto alle competenti autorità; e ciò ebbe per risultato che trascorsi pochi giorni l'I. R. Capitanato di Gradisca ordinava il licenziamento del Martincic, e così giustizia fu fatta, salvo procedimento penale. Di ciò ne parlarono anche i giornali della Provincia.

Ma al Podestà di Dolegna, Anton Kociancic, e ai primi deputati Kaucic Francesco e Pizutin Ianes detto Plok di Koloberdo, capi del movimento panslavista di quella regione, cuoceva che il fido quanto prepotente Martincic venisse sospeso per queste *bazzeccole*, e come niente fosse, giorni fa, lo rimisero a posto!!

Questo il fatto; ora staremo a vedere come si comporteranno le autorità verso questi padri della patria slava così poco rispettosi verso il Re d'Italia, la nazione italiana e le autorità al di qua ed al di là del Judrio.

DA PERCOTTO

Incendio

L'altro giorno si sviluppò il fuoco nel fabbricato di certo Antonio Azzano, arrecandogli un danno di lire 150.

Il proprietario è assicurato colla Compagnia di assicurazioni *Union*, rappresentata dall'egregio sig. G. Lombardini di Udine.

DA PALMANOVA

Giorni or sono ignoti ladri entrati nella casa di Di Tommaso Giuseppe in Gris vi asportarono una cassetta contenente lire 200.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 23.

Febbraio 2. Ore 8 Termometro —2.

Minima aperto notte —3. Barometro 751.

Stato atmosferico: nevoso

Vento: N.E. Pressione stazionaria

IERI: nevoso

Temperatura: Massima +2.8 Minima —2

Media —0.31 Neve caduta nelle 24 ore: mm. 75

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.31	Leva ore	10.19
Passa al meridiano	12.20.54	Tramonta	0.9
Tramonta	17.14	Età giorni	8.—

L'ESTRAZIONE
DEL PREMIO STRAORDINARIO

agli abbonati

del Giornale di Udine

verrà fatta infallantemente il giorno **6 febbraio corr.**

I quadri, con relativa splendida cornice, sono pregiato lavoro dell'egregio ing. Prospero nob. Cisotti.

Quelle persone che desiderassero abbonarsi per il 1895 al *Giornale di Udine* hanno diritto allo splendido **Almanacco formato Ministeriale** con effemeridi relative alla nostra Povincia, ed a partecipare al premio straordinario.

Abbonamento annuo ridotto L. **16**

FATE LA CARITÀ

L'egregio signore che si firma G. M. D. di B. ci mandò altre lire dieci.

Ci mandarono pure lire 2.50 il sig. Antonio Fanna, e lire 2 il sig. Guido Guidetti Landini.

Riporto buoni	1055
sig. G. M. D. di B.	100
sig. A. Fanna	25
sig. G. Guidetti	20
Totale buoni	1200

Riceviamo la seguente:

L'iniziativa presa dal vostro giornale è lodevole; ma, specialmente in questi giorni di freddo e neve, crescono i bisogni di tanti miseri e derelitti, che nulla hanno con che sfamare se stessi, e le loro sofferenze crescono poi a mille doppi quando vi sono delle tenere creaturine!

Molti dei nostri concittadini favoriti dalla fortuna hanno già risposto all'appello del suo giornale, si affrettino a rispondere anche i ritardatari.

Le nostre buone e gentili signore e signorine, i nostri vispi ragazzini mandino il loro obolo, e avranno le benedizioni di centinaia e centinaia di poverelli.

Microbo.

Decime

Giovedì scorso si é radunato il Comitato per le Decime, presenti quasi tutti i membri (il dott. Marzin ed il dott. Ciconi avevano scusato lal oro assenza). Si comunicarono notizie ricevute; si ricevette comunicazione del verbale di una assemblea tenuta a Flaibano, in cui si nominò una Commissione che farà capo al Comitato; si discussero le basi di una petizione al Ministero, perchè, in pendenza di un progetto di legge per modificazione di quella del 1887, si sospenda l'imperversare delle liti da parte degli economati, o dei parroci a ciò costretti.

Esposizioni agrarie per il 50 anniversario della fondazione dell'Associazione agraria friulana

Il Comitato che venne dal Consiglio sociale nominato per studiare e riferire intorno la convenienza di tenere una esposiziose agraria intesa a festeggiare il 50° anniversario della Associazione, tenne parecchie sedute, una delle quali in Municipio colle rappresentanze cittadine interessate pei festeggiamenti che si fanno di solito durante la stagione di S. Lorenzo.

Il Comitato presenterà al Consiglio che si raduna oggi le seguenti proposte concrete:

Epoca: *Agosto 1895.*

Esposizioni da tenersi:

A. Principali:

1. Istituzioni cooperative a favore dei lavoratori della terra

a) cooperative per acquisto concimi nei comuni;

b) casse prestiti;

c) latterie;

d) forni rurali;

e) cooperative di consumo;

f) assicurazioni mutue del bestiame;

g) istituzioni varie cooperative d'interesse agricolo.

2. Esposizione internazionale di macchine

a) per la lavorazione del terreno;

b) per la lavorazione del latte con speciale riguardo alle scrematrici a mano.

3. Fiera di vini e mostra di vasi vinari e attrezzi relativi all'industria enologica.

N.B. Sono ammesse, entro i limiti dello spazio, fuori concorso, anche le altre macchine agrarie.

B. Accessorie:

1. Piccole industrie domestiche.

2. Grandi industrie che concedono la lavorazione a domicilio.

3. Stabilimenti agrari botanici per la produzione di piante, fiori frutta.

4. Fiori, frutta ed in generale prodotti del paese.

N.B. Per queste esposizioni non potranno venire conferiti in premio che diplomi e menzioni.

Congresso di cooperative rurali.

Numero unico dell'Associazione agraria friulana con la storia del progresso agrario della Provincia dalla fondazione dell'Associazione ad oggi, con speciale riguardo all'opera dell'Associazione agraria friulana.

Denuncia per minaccie di morte

In Udine, venne arrestato certo Stefanuto Osvaldo pregiudicato perchè a mezzo delle Poste fece pervenire una lettera portante minaccie di morte al negoziante Antonini Romano o di persone di famiglia se non gli spediva L. 200 in piego raccomandato all'ufficio postale di Bassano.

Il Stefanuto venne pure denunciato per simulazione di reato.

Nevica

anche oggi, sono dunque tre giorni che continua a cadere la neve!

Il bianco lenzuolo copre tutta l'Italia, anzi tutta l'Europa e parte dell'Africa.

Consoliamoci del resto perchè siamo in febbraio, e manca solo un mese e mezzo alla ridente primavera.

Una delle invenzioni più importanti

del secolo presente si è quella del celebre chimico Barone Justus von Liebig per la preparazione dell'Estratto di Carne che dalle prime prove fatte a suo tempo a Monaco di Baviera, prese in oggi delle colossali proporzioni pella sua generale diffusione nel mondo intero, e ciò devesi unicamente perchè quest'eccellente prodotto venne riconosciuto per un indispensabile articolo alimentare casalingo.

Chi prova il prodotto, secondo l'istruzione annessa a ciascun vaso, diventa subito persuaso dell'utilità del medesimo.

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 febbraio corr. presso il nostro Municipio resta aperto il concorso per i seguenti posti:

1. Messo comunale urbano collo stipendio di lire 1100 annue.

2. Vigile urbano collo stipendio di lire 1000 annue.

I requisiti pel concorso sono:

a) incensurata condotta da provarsi mediante attestazione dell'Autorità giudiziaria.

b) sana e robusta costituzione fisica.

c) età da 24 a 40 anni.

d) prova di sapere compilare convenientemente un rapporto.

I concorrenti al posto di Vigile dovranno essere di statura non inferiore a metri 1.70.

Sarà considerato titolo di preferenza l'aver servito con lode nell'esercito.

Assemblea della Banca Popolare

Si ricorda agli azionisti della Banca Popolare Friulana, che domani alle ore 12 meridiane, ha luogo l'assemblea generale nei locali della Banca stessa.

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 31 gennaio 1895.

XXI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in Cassa		L. 41,495.12
Effetti scontati		» 2,341,718.73
Antecipazioni contro depositi		» 58,482.90
Valori pubblici		» 719,834.01
Buoni del Tesoro		» 111,530.—
Debitori diversi senza spec. class.		» 7,637 27
» in Conto Corr. garantito		» 451,784.52
Riporti		» 38,526. —
Ditte e Banche corrispondenti		» 31,808.72
Agenzia Conto Corrente		» 60,609.96
Stabile di proprietà della Banca		» 31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.		» 565,544.35
id. id. antecipaz.		» 82,483.65
id. id. dei funzion.		» 68,250.—
id. liberi		» 275,860.77
Fondo previd. Impiegati. Conto valori a custodia		» 18,225.55
Totale Attivo		L. 4,905,391.55
Spese d'ordinaria amministrazione	L. 3,515.13	» 3,515.13
		L. 4,908,906.68

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75	L. 300,000.—	
Fondo di riserva	» 189,377.34	» 489,377.34
Depositi a risp.	L. 1,189,703.95	
Idem a piccolo risparmio	» 98,292.72	
Id. in Conto Corr.	» 1,751,431.03	» 3,039,427.70
Fondo previd. Impiegati {Valori 18,225.55 / Libret. 2,480.61}		» 20,706.16
Ditte e Banche corrispondenti		» 256,297.65
Creditori diversi senza speciale classificazione		» 28,411.44
Azionisti Conto dividendi		» 1,246.—
Assegni a pagare		» 642.—
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 648,028.—
Detti a cauzione dei funzionari		» 68,250.—
Detti liberi		» 275,860.77
Totale Passivo		L. 4,828,247.06
Utili eserc. 1894 da ripartirsi		» 47,418.12
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L. 5,934 82	
Risconto eserc. prec.	27,306.68	» 33,241 50
		L. 4,908,906.68

Il Presidente
A. dott. Mauroner

Il Sindaco *Gius. Morelli de Rossi* — Il Direttore *O. Locatelli*

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 gennaio 1895

XI° ESERCIZIO

Voce		Importo
Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 73,374.38	
» per infortuni	» 26,496.13	
» oscilaz. valori	» 1,452.—	» 101,322.51
		L. 306,572.51

ATTIVO.

Voce	Importo
Cassa	L. 14,780.74
Portafoglio	» 1,286,177.04
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 18,525.—
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	» 61,862.—
Banche e ditte corrispondenti	» 1.588.07
Debitori e creditori diversi	» 1,039.31
Conti Correnti diversi	» 134.267.62
Depositi a cauzione antecipazioni	» 27,554.—
» » impiegati	» 20,000.—
» liberi e volontari	» 22,720.—
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
Spese d'ordinaria amministrazione	» 1,909.75
	L. 1,620,423.53

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale sociale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 73,374.38	
» per even. infort.	» 26,496.13	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	L. 306,572.51
Depositi in conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,091,123.97
Banche e Ditte corrispondenti		» 122,060.64
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 27,554.—
» » impiegati		» 20,000.—
» liberi e volontari		» 22,720.—
Dividendi		» 13,103.85
Utili corr. esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1895		» 15,839.46
Fondo a disposizione del Consiglio d'amministrazione		» 1,449.10
		L. 1,620,423.53

Udine, 1 febbraio 1895.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco P. I. Modolo — Il Direttore G. Bolzoni

Operazioni della Banca

Emette **azioni** a L. 33.50 cadauna Sconta **cambiali** a due firme fino a 6 mesi — Accorda **sovvenzioni** sopra valori pubblici ed industriali — Apre **conti correnti** verso garanzia reale — Fa il servizio di cassa per conto terzi — Riceve somme in **conto corrente** ed a **risparmio** corrispondendo il **4** per cento netto di ricchezza mobile.

Su **depositi vincolati e Buoni di Cassa** con scadenza da 6 a 24 mesi interesse di favore da convenirsi.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di

Pari dott. Riccardo: Plateo nob. Melchiade e famiglia L. 2, Sambucco Felice e famiglia 1

Co. Pietro Colloredo-Mels: Schiffi ing. Massimiliano L. 1.

Un portamonete

contenente un importo di denaro è stato perduto ieri mattina alle 11 andando da piazza S. Giacomo in via Cavour al negozio Bon.

Chi porterà il portamonete col relativo importo alla nostra redazione riceverà competente mancia.

Programma musicale

che la banda del 26° regg. fanteria, Brigata Bergamo, eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.

1. Marcia « Ricordi militari » — Bennati
2. Mazurka « Gemma » — Pieroni
3. Sinfonia « Eco del Vesuvio » — Gatti
4. Valzer « Canzoni d'amore » — Strauss
5. Scena, Romanza e Duetto « Linda di Chamouny — Donizetti
6. Polka « Le bambole » — Scolari

Il ballo dei tappezzieri

Questa sera, adunque, ha luogo il ballo dei Tappezzieri al Teatro Nazionale.

Ci consta che il numero dei soci è superiore ad ogni aspettativa, quindi è da arguirsi che la festa riuscirà bella.

Alla mezzanotte ci sarà l'estrazione a sorte dei regali, consistenti in oggetti di tappezzeria. Noi li abbiamo veduti e sono veramente eleganti.

Chi vuol bandire la noia di queste serate nevose, si rechi stassera al Nazionale, dove avrà campo di divertirsi.

Per avere biglietti basta rivolgersi al parrucchiere Augusto Flumiani in Via Cavour, e fino alle ore 20 al bigoncio del Teatro Nazionale.

Il trattenimento al Collegio Donadi

Questa sera alle ore 20 ha luogo l'annunciato trattenimento al Collegio Donadi.

Sarà certo una lieta festina di famiglia, che, forse, forse, terminerà con quattro ritmici salti al suono di briosi ballabili. Vedremo!

Il secondo ballo degli studenti

La sera di martedì 5 corr., come più volte annunciammo, avrà luogo al Teatro Nazionale il secondo ballo degli studenti, che riuscirà veramente splendido.

La veglia sarà mascherata, e già si parla di indovinati costumi che compariranno in quella sera. E poi ci saranno — a quanto ci si riferisce — molte altre sorprese; ma per ora.... acqua in bocca.

Chi vivrà... vada alla festa e vedrà.

Ballo Mercurio

Per questo ormai famoso ballo, anche quest'anno per la sera di sabato 9 corr. si stanno preparando delle grandi novità.

Già le nostre brave sartine stanno completando dei bellissimi costumi; diverse mascherate, studiano grandi sorprese; l'orchestra, sotto la direzione del m. Verza eseguirà nuovi ballabili; i biglietti sono ormai ricercati e... acqua in bocca.... non diciamo altro per non essere indiscreti. E' giusto non dir tutto per lasciare il campo a maggiori sorprese.

Andate tutti la sera del 9 corr. e ci darete ragione

Tersicore

Teatro Nazionale

Domani a sera al simpatico *Teatro Nazionale* avrà luogo il solito *veglione* mascherato.

Siamo certi che esso riuscirà splendidamente e che in buon numero accorreranno le maschere ed i ballerini.

L'orchestra diretta dall'esimio maestro Verza suonerà i già molto apprezzati ballabili del nuovo e del vecchio repertorio. Il teatro sarà illuminato sfarzosamente.

Ballo a Paderno

Domani, come di solito, si ballerà anche a Paderno nella sala Gervasio. L'orchestra del Consorzio Filarmonico Padernese scelti ballabili.

Veglia di beneficenza

La famiglia dei Co. Brandis per la sera della Veglia ha ceduto il proprio palco al Sociale fila III N. 10.

La congregazione riconoscente ringrazia.

Per l'affittanza rivolgersi all'ufficio della stessa e dove è pure disponibile il palco N. 16 fila IV del Lascito Agricola.

La situazione delle sete

Lasciammo per lungo periodo di tempo il *Bullettino* a vuoto di relazioni sull'andamento del commercio serico, perchè nulla avremmo potuto riferire d'interessante. Ed in vero, dopo l'effimero aumento dei prezzi manifestatosi alla fine del mese d'agosto, durato fino alla metà di settembre, gli affari procedettero inalteratamente in una monotonia desolante, senza animazione e senza variazioni di prezzo, da quell'epoca fino alla metà del mese che volge al termine. Perduto il lieve aumento del settembre, tornammo un po' alla volta ai limiti dell'esordio dell'attuale campagna per le sete di merito, e le secondarie anzi perdettero ancora qualche frazione di lira, raggiungendosi i prezzi più bassi della campagna agli ultimi di dicembre fino alla prima decade di gennaio.

Una simile demoralizzazione sarebbe naturale se avvenimenti sfavorevoli fossero sorvenuti, o se la fabbrica difettasse di lavoro. Nulla di tutto ciò, che anzi la fabbrica fu ed è in piena attività, risultando che il consumo del primo semestre di questa campagna è superiore a quello del semestre precedente. Logicamente si deve dunque dire che l'attuale basso prezzo della seta non è giustificato da nessun motivo intrinseco e trova la sua ragione solamente nella fiacchezza de' detentori e nella cattiva organizzazione di questo commercio. Conseguenza naturale di questo stato di depressione dovrebbe essere il sorgere della speculazione, come avviene in ogni articolo il di cui prezzo raggiunga ingiustificato ribasso. Ed infatti dopo la prima decade di gennaio i prezzi meschini della seta attrassero l'attenzione di un gruppo di capitalisti francesi che cominciarono ad operare, spazzando via quanto trovarono a basso prezzo.

Ma non potendo la speculazione assorbire tutte le sete, perchè l'aumento si consolidi e progredisca, è necessario che i detentori tutti secondino l'impulso, che comprendano essere di loro interesse di respingere le meschine offerte della fabbrica, la quale, alla sua volta, preferirebbe che i detentori sapessero seriamente *volere* prezzi meno meschini per poter essa stessa sostenere meglio le stoffe.

Ma, quello spirito di solidarietà che occorrerebbe, non è nell'indole de' filandieri ed ognuno segue il proprio impulso, concorde in questo solo, di aggiungere ciascheduno il suo quoto di scoraggiamento quando impera la calma e di esaltamento quando se all'epoca degli acquisti delle galette la prospettiva della campagna si presenta favorevole. (Altro che la *camorra* che taluni sapendo di mentire, asseriscono saper esercitare gli acquirenti di galetta per deprimerne il prezzo!) Gli acquisti improvvisi del gruppo di speculatori provocarono una lira circa di rialzo sugli articoli che erano i più maltrattati, ed il rialzo sarebbe certamente continuato se i detentori avessero saputo trarne partito sottraendo la seta dalla vendita per alcune settimane.

Riassumendo, la condizione della seta è favorevole quanto al consumo, il quale, continuando sulle basi attuali, ci lascierà al terminine della campagna con rimanenze certamente non maggiori dell'ordinario. Quanto ai prezzi è sperabile che potranno guadagnare terreno se i detentori sapranno mantenersi fermi e fidenti, come le intrinsiche condizioni dell'articolo giustificano, per arrivare al nuovo raccolto a limiti che incoraggino i filandieri a pagare i bozzoli per lo meno ai limiti dell'anno decorso e forse migliori.

Sulla nostra piazza le transazioni furono discretamente animate nelle due decorse settimane ed i prezzi riguadagnarono il terreno che avevano perduto in precedenza. Pagaronsi facilmente L. 40 per buone greggie a vapore e qualche frazione di più le migliori.

Le qualità superlative, così dette di marca, che sono rare, non subirono che leggiere fluttuazioni. Attualmente la calma riprese il sopravvento, ma i tentativi della fabbrica di ottenere facilitazioni, incontrano resistenza.

Nulla di mutato ne' cascami. Le struse pagaronsi intorno a L. 6,50 e per le qualità superiori vi sarebbero compratori anche a L. 6.75, con difficoltà di trovarne.

C. Kechler

(Dal *Bullettino dell'Assoc. Agraria friulana*)

Telegrammi

ALLA CAMERA FRANCESE

Dichiarazioni circa l' Harrar

L'ambasciata al Vaticano

Parigi, 1. Discutendo il bilancio degli esteri, il ministro Havetany, rispondendo a parecchie interrogazioni sulla convenzione anglo-italiana relativa all'Harrar e all'Abissinia, dice non essere preparato a rispondere.

Si limiterà a dichiarare in linea generale che i diritti della Francia sono difesi e le riserve più formali si sono fatte riguardo all'*Harrar*.

De Villers chiede la soppressione dell'ambasciata al Vaticano. Dice che l'influenza del Papa è contraria agli interessi politici della Repubblica.

L'emendamento viene però respinto con 348 voti contro 165, e l'ambasciata è conservata.

Senato

Dopo viva discussione si approva con 145 voti contro 49 il credito pei funerali di Canrobert.

Ribot constatò che da ogni parte d'Europa giungono dimostrazioni di ammirazione alla memoria di Canrobert. Dice che il governo aveva creduto si dovesse onorare il glorioso soldato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 2 febbraio 1895

	1 febb.	2 feb.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	92 20	92.—
» fine mese id	92.35	92.17
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	92.50	93.—
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	307.—	308.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d' Italia 4 %	490.—	490.—
» » » 4 1/2	495 —	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	435.—	435.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	780.—	780.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	235.—	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670.—	669.—
» » Mediterranee	510.—	509.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	106.15	106.15
Germania »	130 70	130.70
Londra	26.73	26.73
Austria - Banconote	2.14.75	2.14.75
Corone in oro	1.07 —	1.07 —
Napoleoni	21.20	21,20
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	86,97	86.75
d. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza buona.

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO
LE FARMACOPEE DI TUTTE LE NAZIONI

(Farmacopea Ufficiale Italiana, Inglese, Germanica, Austriaca, degli Stati Uniti d'America, Francese, Olandese, Ungherese, Spagnuola, Portoghese, Russa, Belga, Svizzera, Danimarca, ecc. ecc.)

raccomandano il **CREOSOTO** di Faggio per la cura della **TUBERCOLOSI, BRONCHITI, LARINGITI,** ecc., in base alla sua **POTENTE AZIONE ANTISETTICA, MICROBICIDA, CENTO VOLTE SUPERIORE** a qualunque preparato di catrame e congenere raccomandato contro l'**INFLUENZA, TOSSI, CATARRI,** irritazioni della **GOLA** e del **PETTO** in generale

Si è appunto alle grandi virtù terapeutiche del Creosoto che le tante rinomate PILLOLE di

CREOSOTINA Dompé-Adami

(*Nuovo derivato dal Creosoto vero di Faggio ripetutamente distillato e combinato all'acido benzoico dei balsami con processo speciale*).

Hanno subito incontrato il plauso di tutti i medici d'Italia e dell'estero, furono adottate in tutti gli Ospedali, preferite da tutte le persone oltrecchè per la immediata loro azione terapeutica, pel loro grato sapore, perchè digeribilissime ed economiche.

Centinaia e *centinaia* **di** *spontanee attestazioni* **da** *illustri Lottori,* **da** *Ospedali, Pii Istituti,* **da** *Privati* **ecc., confermano la grande potenza preservativa e curativa delle Pillole di Creosotina contro le** ***Tossi, Catarri, Affezioni bronchiali, polmonari, e dell'apparato respiratorio.***

Elegante flacone di 60 pillole L. **2** presso tutte le farmacie. — Unici proprietari **DOMPÈ - ADAMI,** Chimici - Farmacisti, Corso S. Celso, 10, Milano.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

In **UDINE** presso i Fratelli Dorta Ceria e Parma ecc. ecc.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato sta in ciò che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, e qualunque altro animali domestico può **mangiare** senza morire. Non **muoiono** che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

ANTI-BACILLARE
RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale del Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità: prescritto dai medici a tutti gl'individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro pulmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo ***L. 1*** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno. mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo** Piazza Visita Poveri N. 5. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso a Farmacia **Bettoni** al Voltò Vescovato.

Deposito in Udine presso le farmacie del dott. Francesco Nardini e del sig. Giacomo Comessatti

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
»	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
O.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
M.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
D.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
O.	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA		A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO		A CASARSA
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE		A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO		A UDINE
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele

DA UDINE		A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE	
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola

GUARIGIONE SICURA

Acqua Divina

*esperimentata all'*Ospedale Maggiore di Milano

10 Anni di grande successo

Prezzo del Flacone L. **1.50**. Franco nel Regno L. **2.50**
Spedire vaglia alla **Farmacia Bolla,** Via Broletto, 12, Milano.

Via Aquileja, 52 — **G. GREMESE** — Via Aquileja, 52

DEPOSITO

SPAGHI e CORDAGGI in tutti i numeri delle primarie fabbriche nazionali, nonchè SPAGHI colorati. CINGHIE da trasmissione e da tappezzieri. CAVEZZE, REDINI tessute ecc. ecc.

Vendesi a prezzi di fabbrica.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la "*mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE
MILITARIZZATO
in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore - Proprietario **Luigi Grifi**

Udine, — 1895 Tipografia editrice G. B. Doretti.